

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Eisce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

UDINE, 17 MARZO

Pare che le relazioni tra Berlino e Pietroburgo si vadano facendo sempre più intime. Si sa che il generale Wrangel, aiutante generale dell'imperatore Alessandro, è arrivato a Berlino con una straordinaria missione politica. Ancora nessuno conosce il vero perché di questa missione; ma visti i precedenti si può ritenere ch'essa abbia in viso di arrivare ad un accordo ancora più stretto fra la politica prussiana e la russa. La *Gazzetta d'Augusta* però non se ne dà per intesa. Essa non cessa da qualche tempo dalle istigazioni contro la Russia; e sono soprattutto le provincie baltiche che forniscano il principale argomento alle sue considerazioni e alla sua attitudine ostile. La *russificazione* di quelle provincie dipinta dagli articoli della *Gazzetta d'Augusta* coi colori più foschi, dovrebbe, secondo il detto giornale, divenire, o tosto o tardi, motivo di un serio conflitto fra la Russia e la Germania. E d'opo però di convenire che, almeno per ora, siamo molto lontani dall'eventualità prevista della *gazzetta* tedesca.

Non abbiamo oggi notizie relativamente di Parigi. Si afferma soltanto che nel Comitato che siode a Montmartre sia sorta una scissione sul restituire o no al Governo i cannoni colt custoditi. Pare in ogni modo vicino un compromesso amichevole. Gioverà un poco a tranquillizzare Parigi anche la deliberazione di Thiers che tutti i consigli ministeriali debbano tenersi in questa città. È questo un secondo passo fatto verso il ritorno completo della sede del Governo in Parigi. D'altra parte un dispaccio ci ha fatto parola d'un indirizzo dei deputati della grande città, che raccomanda la concordia e la calma. La Stefani, al solito, non si è curata di annunciare questo indirizzo quando è comparso, contentandosi di riferirci, con tutto il suo comodo, che quasi tutti i giornali lo lodano.

Un dispaccio da Berlino ci annuncia l'imminente partenza di Arnim per Bruxelles, ov'egli si reca con pieni poteri per istipulare coi rappresentanti francesi il definitivo trattato di pace. Le conferenze peraltro, come è noto, non si apriranno prima del 20 del mese corr. In questo frattempo una Commissione, composta, da parte della Francia, d'un generale di stato maggiore, d'un ufficiale superiore del genio, d'un ufficiale superiore d'artiglieria e di un addetto al ministero degli affari esteri, e da parte della Germania, di quattro membri scelti nello stesso grado, si occupa nel tracciare il nuovo confine fra i due Stati, riserbatale la ratificazione definitiva ai ministri degli affari esteri di Francia, di Prussia e di Baviera. Se sorgessero difficoltà di dettaglio, i negoziatori dovranno riferirne tosto a Thiers per la Francia ed a Bismarck per la Germania, i quali si porranno d'accordo per giungere ad una soluzione.

A quanto leggiamo nel *Cittadino*, la nomina del marchese di Banville ad ambasciatore francese in Vienna non fu accolta troppo bene dai circoli politici vienesi, giacchè il Banville trovavasi nel 1859 in Vienna, prima come segretario di legazione e poi come incaricato d'affari. Fu egli che dichiarò al ministro degli affari esteri austriaco, che l'ingresso degli austriaci in Piemonte, avrebbe avuto per conseguenza la dichiarazione di guerra per parte della Francia. Il marchese di Banville è del resto quell'ambasciatore di Francia in Roma che mostrava caldo sostentore del potere temporale dei papi e che ripeteva al papa ed all'Antonelli su tutti i tuoi il famoso *jamais* del più famoso signor Rouher; il che non impidi peraltro che l'Italia prendesse possesso di Roma, e dalla quale non uscirà più chechè ne pensino in contrario i temporalisti.

L'alta camera inglese si occupò nelle sue ultime sedute, delle cose d'Irlanda e dell'amnistia concessa ai condannati feniani. Lord Derby biasimò, con molto calore, la politica del Governo; chiese se mai si credesse possibile ottenerne in Irlanda un plebiscito in favore dell'Unione. « Voi non ignorate, disse il nobile lord, che le masse, e non solo le masse, ma anche buona parte degli ordini più elevati, voterebbero per la separazione. Questa antipatia non può attribuirsi a mancanza di prosperità materiale, perchè l'Irlanda non fu mai in condizioni tanto proprie, come oggi. Non deriva nemmeno dalla preponderanza di una Chiesa straniera, perchè la Chiesa dominante venne abolita; non dall'oppressione degli aristocratici per opera dei proprietari, perchè le ultime riforme agrarie hanno dato a quelli tutte le garantie ch'essi domandavano. » Lord Derby conchiuse per dolersi della liberazione dei prigionieri feniani, e della benignità del governo, ch'egli giudica soverchia e non prudente.

I nostri lettori ricorderanno che il *Times* si dichiarò soddisfatto dei risultati della Conferenza di

Londra. Ora il *Giornale di Pietroburgo* tiene un linguaggio consimile a quello del periodico inglese, e mentre da un lato mostra un intimo compiacimento per gli offatti della Conferenza medesima, parla con fina ironia delle Potenze occidentali che si sono addimorate così obbedienti alla Russia. Il *Journal des Débats*, in un articolo riasuocci oggi da un telegramma, ha quindi ragione di rilevare il cinismo del *Times*, che dice di rallegarsi di quello di cui veramente dovrebbe sorire rammarico. Inoltre l'articolo stesso dimostra in qualche sardo in avvenire tenuti dalla Francia gli interessi dell'Inghilterra specialmente in Orienta.

P.F.S. Un dispaccio ci annuncia che il Governo di Thiers ha deciso, sulla questione di Montmartre, di continuare ad attendere, confidando in una pacificazione spontanea.

INDUSTRIE FRIULANE

XIII.

Fabbrica di spremitura di olio di Giacomo Comessatti in Udine.

Il Friuli non ha, se non in minima parte, il beneficio della coltivazione dell'ulivo per produrre olio. Vige un uso nella maggior parte dei nostri villaggi, che a noi pare bello per molti motivi, ad onta che poi ad esso si unisce un rito superstizioso. Potrebbe rimanere l'uso e scomparire la superstizione.

Su quasi tutti i vecchi cimiteri, i quali per lo più circondavano la Chiesa, s'è usato piantare degli ulivi, che erano l'albero sacro del villaggio e proteggevano di loro ombre perenni le ossa dei defunti. La domenica delle palme i ramuscelli di quegli ulivi vengono benedetti e portati in processione e dispensati alle gente; la quale poi se li porta a casa, e li appende nelle camere sotto l'immagine di qualche santo. Fin qui il rito è bello, e non comincia a diventare superstizioso, se non quando, all'avvicinarsi della tempesta, le donne pigliano di quell'ulivo e lo bruciano sul focolare, credendo colla pia menzogna (così si chiama degli speculatori delle menzogne) che quel fumo sollevandosi al cielo dissipì le nubi gravide di fulmini e di gruola, che si sa poi di certo da molti essere la vera delle streghe; per cui il parroco, se è bravo, deve accorrere a maledirle, contribuendo anch'esso a distruggere l'opera maligna.

Se invece della superstizione, cui il Clero dovrebbe insegnar a dissipare, se amasse occuparsene, questi ramuscelli si bruciassero piuttosto da tutti quei buoni villici in qualche giorno solenne dell'anno, come a simbolo della pace delle famiglie e di tutto il vicinato, composta nel ricordo di quei poveri morti, sulle cui reliquie gli alberi sacri sono cresciuti e di cui si sono alimentati, in tutto il resto l'usanza ci piacerebbe. Anzi vorremmo, che di questi alberi e dei balsamici cipressi tornassero a coprirsi anche i nuovi cimiteri, eretti fuor de' grandi pietosi, per rendere più ameno il soggiorno dei morti e più frequenti e consolati i mesti e santi pellegrinaggi de' vivi ad esso. Bello ci sembra il pensare, che da que' putridi avanzzi sorga ancora la vita nell'albero che fu simbolo della pace, e che fu caro alla Dea della sapienza e della fortezza ed accompagnò il popolare trionfo del Verbo di Dio; e bello del pari ci sembrerebbe il rito, nel quale ognuno portando il vecchio ramo, forse prima di entrare nella Chiesa a ricevere il nuovo, lo bruciasse cogli altri, augurando che i passati dissensi e ranori svaniscono come quel fumo si va dissipando nell'aria, restando la memoria educatrice dell'affetto dei partiti, ed i propositi di bene di quelli che rimangono.

Nelle due estremità dei colli che fanno anfiteatro alla Provincia si coltiva l'ulivo; cioè di quelli di Gorizia, dove però ben rado crediamo se ne cavano il frutto, ed in quelli di Polcenigo, dove i frati d'una Badia se li avevano piantati là presso alle sorgenti del Livenza e furono in gran parte distrutti nelle guerre de' Francesi. Di questi ultimi abbiamo gustato l'olio eccellente. Non speriamo però, che questa coltivazione ritorni; dacchè il mezzogiorno

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 14 *presso il piano*. Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritte. Per gli annunzi giudiziari esiste un contratto speciale.

dell'Italia non è più da noi diviso né dalle molte dogane, né dalle distanze. Ora che le strade ferrate penetrano in tutta la regione dei ulivi, grande incitamento ricevono a piantarne in tutta l'Italia centrale e meridionale. Diffatti se ne piantano a centinaia di milioni di questi alberi, che col loro verde rendono anche nell'inverno belle quelle colline. Ma anche nell'industria agricola e commerciale si introduce la divisione del lavoro; per cui lascieremo volontieri al mezzodì di produrre l'olio d'uliva, e noi produrremo, piuttosto, il vino, il grano e la carne. Quest'ultima soprattutto potremmo produrre con grande nostro vantaggio, se soprattutto rinfrescasse l'arida nostra pianura colle acque inghiottite dal mare, di sabbia che sottratta loro, ed in molta parte le copre. L'irrigazione però ci darebbe anche l'olio con più sicurezza di adesso.

Appena lo si conobbe, trovò molta diffusione nell'agricoltura friulana il *colza oleifero*, che offre non pochi vantaggi al coltivatore. Una pianta di più che entri nell'avvicendamento agrario, è sempre una conquista per l'industria agricola, e serve ad accrescere la somma dei prodotti. Il *colza oleifero* si semina per lo più nel sorgo, cinquantino, e resta come prodotto primaverile, al quale succede un altro sorgo, che nasce e si lavora nel tempo intermedio al sorgoturco di prima semina (*prometti*) ed al cinquantino stesso.

Il contadino apprezza questo prodotto per molti motivi. Prima di tutto per il seme, dal quale se ne può trarre del buon olio, anche per mangiare quando sia bene fabbricato, lasciando i panelli per eccellente concime e pastura d'animali. In secondo luogo per gli steli, i quali, così secchi e polti, fanno fatti apposta per mettere a filare i bachi. Indi, perchè il suo prodotto completa quello del cinquantino, e fa sì che si possa coltivare anche questo con maggiore tornaconto. In fine, perchè in un paese dove si fa tanto uso della polenta, i cui avanzi nutrono anche il maiale ed aiutano a fare i baveroni alle vacche da latte, giova l'avere la possibilità anche di un raccolto di sorgoturco intermedio, nel caso che l'altro non prospiri a causa dell'avversa stagione.

Non è dunque da maravigliarsi, se i nostri contadini hanno ben presto accettato nella rotazione agraria questa pianta; la quale è poi anche un buon sovescio, e può in certi casi aggiungersi alla pastura fresca delle bestie. Essa però va soggetta a due malanni, a l'un de' quali, e fors'anco a tutti e due, rimedierebbe la irrigazione. Il primo malanno è la secca quando dovrebbe nascere, il secondo è la secca quando è troppo fredda, che fa smettere le pianticelle meno vigorose. Se il terreno al tempo della seminazione potesse venire adacquato, la nascita, tanto del cinquantino come del colza, potrebbe essere più sicura e la vegetazione della prima età più uguale e più rapida, sicchè le pianticelle cresciute resisterebbero meglio anche al rigore del verno. Di più l'irrigazione arraccherebbe un altro vantaggio, che si rifletterebbe su questo, come su di ogni altro prodotto del suolo arabile. Si avrebbe cioè una maggiore superficie di buon prato, e quindi una maggiore quantità di concime e di lavoro disponibile per i campi arati. Anche il colza è un acquisto per l'industria agraria a patto soltanto di avere un terreno ben concimato e ben lavorato. Il cinquantino stesso non può essere utile a coltivarsi, se non quando il terreno arabile sia concimato e lavorato a dovere; e questo non è possibile, se non si accresce la dote de' campi mediante l'irrigazione, la quale, in paesi soggetti alla siccità, ha il vantaggio anche di assicurare tutti i prodotti, unico modo per fare dell'agricoltura una vera industria commerciale. Si sa che i panelli del colza possono servire anche all'ingresso degli animali. Ecco adunque come i vantaggi si collegano l'uno all'altro, quando si sappia associarsi per produrre quell'uno, che rende tutti gli altri possibili. Ma questa è una pera non ancora matura; e se noi l'andiamo palpeggiando, è per renderla tale almeno per quelli che hanno da venire, avendo ormai poca

fede sui presenti, i quali sono purosci di ogni novità.

Quello che qui dobbiamo ammettere si è che l'irrigazione accrescerà la coltivazione del *colza* e forse d'altri piante oleifere, ma che questa è abbastanza estesa già fin d'ora per dar luogo a qualche buona fabbrica d'olio. La produzione sarà forse meno vantaggiosa dacchè l'unità d'Italia ci permette di godere il buon olio d'uliva più a buon mercato; ma istessamente i consumatori del campo vorranno avere il loro campo d'olio almeno per il proprio uso. Il vantaggio di questo prodotto si assicurererebbe però migliorandone la coltivazione col seminare a tempo le pianticelle e trapiantarle in terreno ben lavorato e coltivato, e col uso dei panelli, i quali ora sono venduti ai coltivatori di canape del Bolognese, e potrebbero servire di cibo al nostro bestiame e di concime.

AI piccoli torchi imperfetti parada la spremitura dell'olio di colza, ed il ravizzone di lino, che esistono in varie parti del Friuli, il signor Comessatti farmacista di Udine sostituisce i torchi idraulici, i quali lavorano giorno e notte in tutte le stagioni dell'anno a spremer questi olii e l'olio di ricino. Egli sprema l'olio tanto per proprio conto, quanto per i contadini, restituendo ad essi una data quantità di olio per ogni misura di semente. Tiene in un mulino fuori di porta quattro cilindri per frangere e ridurre a pasta i semi, i quali poi, sotto a quelli forti ed agili spremitura, danno la maggior somma d'olio. Poco lo filtra tutto, per averlo buono, sicchè quello del colza riesce mangiabile ed anche quello di lino lo sarebbe se si usasse tra noi come in Lombardia, e si preferendolo perfino alle qualità inferiori d'olio.

Le semenze del colza e del ravizzone sono del paese, quelle del ricino le trae per lo più da Legnago, quelle di lino dalla Puglia. Potrebbe il ricino coltiversi con vantaggio in paese, occupando nel raccolto che dura un mese i fangui, e certo, se si avesse l'irrigazione, la quale assicurerebbe la vegetazione primaverile (contro gli interrompimenti prodotti dall'asciutto), si coltiverebbe tra noi il lino, come s'usa specialmente nel Cremosese. In Lombardia il tiglio si coltiva più per il tiglio, mentre nel Napoletano, come nell'Egitto, si coltiva più per il seme. Ma oggi coltivazione ed oggi spremitura riescirebbe a maggiore vantaggio del paese, se i nostri agricoltori ed allevatori di bestiami sapessero fare uso dei panelli. Disgraziatamente però essi non saprebbero, generalmente parlando, nemmeno sperimentarne l'uso, e valutarne il grande vantaggio.

I panelli del colza e del lino, rotti con una apposita macchinetta, la quale si è vista figurare anche nelle nostre esposizioni agrarie, servono grandemente ai buoi di ingrasso, eccettuato il ultimo periodo dell'ingrassamento. Il concime col uso di tale materia n'è assai migliorato. Qualcheduno ne fece la prova, e si trovò contento; ma ormai, come cibo per gli animali e come concime, tutti questi panelli sono provatissimi, sicchè gli effetti certi possono ricavarsi dai libri di zootecnica e di agricoltura. La ragione del tornasconto ognuno può adunque sperimentarla da sé. Se fossero tra noi in maggior numero gli agricoltori pratici, che sappiano cioè praticare l'arte dell'agricoltore, non lascerebbero di certo scappare al paese il vantaggio di questo prodotto migliorante, che va a secondare i terreni del Bolognese. Quelli almeno che hanno un grosso podere coltivato in casa ed una buona stalla, dovrebbero sapersi appropriare, per il doppio uso, questo avanzo della spremitura degli olii. La coltivazione stessa delle piante oleifere e la fabbricazione degli olii si renderebbero più proficue dall'uso locale dei panelli. I vantaggi di un'industria risultano dal complesso de' suoi prodotti; e quando sia possibile sopprimere per ciascuna di esse quelle spese che per il trasporto del materiale o per altro ne diminuiscono l'effetto utile, le industrie prosperano. Quasi sempre poi l'una di esse avvantaggia le altre, e dalla somma di tutte ne risulta la prosperità del paese.

Ripeteremo qui il discorso che abbiamo fatto per le ossa; poichè è una perdita per il paese, una sottrazione alla sua fertilità si lasciar esportare dagli altri ora e panelli. Non abbiamo diritto a legnarci del poco prodotto dei nostri campi e della gravezza delle imposte fino a tanto, che non facciamo tutto quello che dipende da noi per sfruttare la nostra ricchezza. Il discorso va applicato a questi concimi, come alle acque d'irrigazione, che usate, ci permetterebbero di sfruttare il calore solare.

L'industria estrattiva dell'olio potrebbe occuparsi tra noi di cavaro dalla fagina e dai vinaccioli, come s'usa in molti paesi di montagna per la prima sementa e nel Bresciano e Mantovano per la seconda, lasciando per residuo un ottimo combustibile facilmente trasportabile e con capacità calorifera concentrata. Perchè non s'usa anche presso di noi? Perchè non si è usato prima d'ora.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corr. Italiano*: Le proposte dell'onorevole Sella sono racchiusse in un progetto di legge deposito al banco della presidenza della Camera e formulato in cinque articoli.

Col primo articolo sarebbero autorizzate maggiori spese sul bilancio della guerra tanto per il 1871 quanto per il 1872 portandolo da 130 a 154 milioni.

Col secondo si determina che non possa essere aumentato sopra quella cifra il bilancio della guerra e che 6 dei 154 milioni siano destinati a opere di fortificazioni e ad acquisto di artiglieria da campagna e da posizione.

Col terzo si approverebbe una convenzione colla Banca Nazionale per il prestito di altri 150 milioni, portando a 400 milioni l'emissione di quello stabilito.

Col quarto sarebbe autorizzato il Governo a pagare le anticipazioni ricevute da stabilimenti di credito nazionali.

Col quinto si impone l'aumento di un nuovo decimo sui 132 milioni dell'imposta fondiaria e sui fabbricati e sui 140 milioni della ricchezza mobile.

Il Comitato privato dopo avere adottato il progetto di legge per l'affiancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane passò ad esaminare quello per l'adozione delle cartoline postali e per modificazioni alla legge postale. Si propose di ridurre a cinque centesimi il prezzo di tassa postale delle cartoline, fissato nel progetto di legge a dieci centesimi, e su tale argomento s'agìò la discussione. Il Comitato approvò la riduzione del prezzo a cinque centesimi, e l'intiero progetto di legge.

(Diritto)

Roma. Ci scrivono da Roma, dice la *Gazz. Piemontese*, che speravasi al Vaticano in monsignor Dupanloup per certe pratiche a questo prelato affidate in favore sempre di quel benedetto petere temporale; ora invece anche di Francia si sono ricevute notizie che non c'è da far conto nessuno par ora su quel Governo; e sapete l'effetto prodotto in Vaticano? Si comincia a parlare della Repubblica francese e dal Vescovo di Orleans medesimo, cui si accusa poco meno che di essere un finto amico od un traditore.

Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Sono tornati alcuni giovani generosi che combatterono gloriamente in Francia sotto la condotta del general Garibaldi. Alcuni non tornarono più essendo morti onoratamente, ma senza ricambio di gratitudine. Il che non reca maraviglia imprecocché chi vilipende malignamente perfino l'onore incontrato dell'illustre capo, non può serbare grato ricordo per gli oscuri fantaccini che tanto cooperarono per le vittorie o per le gagliarde difese. Le famiglie dei rimasti estinti nel campo nulla ne seppero fino ad ora, sicché alimentarono la speranza di rivederli. E se i compagni non avessero recato notizie, per parte di chi amministrava la guerra, ancora le si dovrebbe desiderare. Altri Romani sono tornati di quelli che stettero chiosi a Parigi, ove non rimasero inerti, essendosi arruolati nel corpo d'ambulanza formato di tutti italiani. Narrano cose da aggiungere al cuore. Anche degli zuavi del Papa sono tornati alcuni per far visita a Sua Santità. Osservandosi che costoro non si trattengono che pochi giorni, se ne arguisce che debbano con tanti altri cattolici essersi data la posta per piombare compatti a soffocare l'Italia sollevando il Papato. Si dice questo da tutti, e noi stiamoli a vedere, perché se son rose fioriranno, e aprile ci viene incontro.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

I tedeschi continuano a sgombrare Versailles. Vi rimangono poche migliaia d'uomini, provenienti dai forti del sud e dalle vicinanze di Parigi. Ieri vi sono arrivati alcuni distaccamenti francesi.

La legge anti-prussiana fa progressi. Gli aderenti crescono. Due pagine del *Paris-Journal* d'oggi sono piene di denunce. La casa Rothschild fa sapere che non darà impiego ad alcun tedesco. L'accade-

mia delle scienze si propone di escludere dal suo seno i soci stranieri sudditi dell'imperatore Guglielmo. Un club dei più aristocratici ha deciso di non ricevere tedeschi di sorta, neanche quelli dei paesi neutri. Nadar, il celebre fotografo, ha scritto sulla sua porta: Questa porta è chiusa ad ogni suddito tedesco, sia impiegato, sia cliente.

Un singolare processo avrà luogo a giorni innanti la corte d'assise. Un falso battaglione di guardia nazionale, è riuscito a riconoscere durante parecchi mesi il soldo di un francese mezzo per uomo.

L'*Electeur Libre* annuncia che il generale Trochu è impazzito. Un altro giornale accusa il signor Gambetta di aver risuscitato, al tempo della sua dittatura, il famoso gabinetto nero.

Germania. L'ufficiale *Gazz. univ. del Nord* dice a proposito della cattiva accoglienza e dei maltrattamenti a cui sono esposti i tedeschi in Francia:

Noi abbiamo fatto la pace e vogliamo mantenerla sinceramente ed onoratamente, semplicemente il popolo francese la mantenga a sua volta. Se il governo della Francia non trova rimedio a simili eccessi, e non protegge i tedeschi pacifici e che rispettano le leggi francesi, noi saremo costretti ad usare delle rappresaglie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Jer. nella grande sala sopra la Loggia municipale ebbe luogo la solennità della dispensa dei premii agli alunni del nostro Ginnasio-Liceo davanti ad un numeroso pubblico. Il bel rito di commemorare in quel giorno uno degli uomini che più onorarono col'ingegno e col'animo la patria e l'umanità fu questa volta adempito dal prof. Giulio-Andrea Pirona; il quale, ricordando e seguendo le tracce dello zio, volle rammemorare lo storico de' Longobardi, il Forgiuliese Paolo Diacono. Veramente splendida figura in tempi di rinnovata barbarie è quella di questo docto e maestro delle latine e greche lettere, scrittore non disardonato nelle prime, storico della Romanità e delle genti invaditrici dell'Italia alle quali apparteneva per l'origine, istruttore di principi e de' più eletti del suo tempo; splendida tanto, che gettava bella luce, nella oscurità dell'ottavo secolo, atta ad illuminare il Popolo invasore, la cui potenza in Italia cade con Désiderio ultimo de' Longobardi al suo tempo, e quel regnante, che più triste gioco impose alla patria nostra, piantandogli nel cuore una spina di cui sanguina fino ai nostri dì, e sopra il piace suo nativo, su Cividale, o sulla Città orientale come la chiamavano i Longobardi, che tali figli poteva educare nel suo seno, da illustrare non soltanto le Corti di Longobardia e di Francia, ma da gettare in esse copiosi germi della rinascente civiltà.

Il prof. Pirona seguì il nostro autore in tutta la sua vita fortunosa, a Pavia, alla Corte di Carlo Magno, all'asilo di Montecassino, dove Paolo cercava pace e conforto negli studii alla disgrazia della propria Nazione ed a quelle della famiglia. La biografia di quest'uomo veramente straordinario pa' suoi tempi, fu per i giovannetti e per l'uditore assai cara, e fece nascere il desiderio che sia stampata, affinchè resti tra quella che un po' alla volta potrebbero formare la *biografia friulana*. È uno dei modi con cui illustrare la piccola patria e far ragione ad essa del posto che tiene onorato tra le altre regioni della grande. Queste annuali commemorazioni, la patria Accademia ed altre pubbliche e private solennità pongono la occasione ad accrescere il volume delle patrie ricordanze; e se recentemente fu chi parlò di Fra Paolo Sarpi e di Anton Lazzaro Moro, altri vorranno contribuire col Pirona ad aggiungere altre perle alla preziosa collana di uomini illustri di cui va distinta la *Patria del Friuli*.

Alcuni scolari, che diedero saggio del loro ingegno, trattando in versi italiani e latini soggetti in qualche relazione al tema principale della solennità, vennero ammessi a leggere i loro componimenti che furono accolti, con plauso alla giovane, sia dal pubblico; e furono Feder Antonio e Concari Francesco, che trattarono l'uno la discessa di *Alboino*, l'altro *Re Berardo in esilio*; entrambi in lingua italiana, e i due fratelli Gio. Battista ed Arturo Marzini, i quali trattarono in versi latini, l'uno *Re Desiderio prigione*, l'altro *Paolo Diacono*.

La solennità si chiuse con una canzone a Roma, la cui storia è coronata dall'avvenimento che la ricongiunge alla patria italiana, dell'altro alumno Raffaele Putelli. Essa era stata annunciata dalla seguente iscrizione sulla porta del Municipio.

IL R. LICEO-GINNASIO

commemoria
PAOLO VARNIFRIDI
di Cividale
storico grammatico poeta
del secolo VIII

longobardo di schiatta
scrisse la storia dei longobardi
con che
della caduta signoria
a suoi meno acerba
agli italiani meno ingrata
fece
la ricordanza

addi 17 di marzo dell'anno 1871

L'egregio signor professore Giulio Andrea Pirona legge sopra Paolo Varnifrido.

Specchio

del risultamento finale degli Esami nell'anno scolastico 1869-70 e degli Alunni che furono giudicati degni di premio o di menzione onorevole.

R. GINNASIO

Classe I. — Alunni iscritti n. 20, esaminati per intero n. 18, promossi n. 17, reietti n. 4.

A Franceschi Dom. di Asiago premio di 2^o grado. — A Mileni Giovanni di Pordenone menzione onorevole.

Classe II. — Alunni iscritti n. 15, esaminati per intero n. 14, promossi n. 14.

A Angeli Angelo di Udine 1^o premio di 1^o grado. — A Della Rovere Attilio di Tricassimo 1^o premio di 2^o grado. — A Luzzati Ugo di Udine 2^o premio di 2^o grado. — A Rodolfi Pietro di Moglio 1^o menzione onorevole. — A Politi Odorico di Udine 2^o menzione onorevole.

Classe III. — Alunni iscritti n. 23, esaminati per intero, n. 20, promossi n. 19, reietti, n. 1.

A Questiaux Pietro di Belluno 1^o premio di 3^o grado. — A Fanes Giovanni di Udine 2^o premio di 3^o grado. — A Zoccolari Vittorio di Faedis 1^o menzione onorevole. — A Ronchi Guido di S. Daniele 2^o menzione onorevole. — A Luzzati Gustavo di Palmanova menzione onorevole.

Classe IV. — Alunni iscritti n. 25, esaminati per intero n. 24, promossi n. 23, reietti n. 1.

A Luzzati Leone di Palmanova 1^o premio di 2^o grado. — Ad Angeli Luigi di Udine 2^o premio di 2^o grado. — A Pressacco Pasquale di Turriva premio di 3^o grado. — A Moro Felice di Cividale menzione onorevole.

Classe V. — Alunni iscritti pubblici n. 18, privati n. 8, esaminati per intero pub. n. 14, privati n. 8, promossi pub. n. 13 e privati n. 2, reietti pub. n. 1, privati n. 6.

A Concaro Francesco di Pinzano 1^o premio di 3^o grado. — A Magrini Arturo di Luiut 2^o premio di 3^o grado. — A Putelli Raffaele di Udine 3^o premio di 3^o grado. — A De Colle Renato di Venezia 1^o menzione onorevole. — A Feder' Antonio di Latisana 2^o menzione onorevole.

R. LICEO

Classe I. — Alunni iscritti n. 12, esaminati per intero n. 11, promossi n. 10, reietti 1.

A Sandrin Lorenzo di Cividale premio di 3^o grado. — A Gregori Gabriele di Vodo di Cadore 1^o menzione onorevole. — A Borgomoneri Luigi di Udine 2^o menzione onorevole.

Classe II. — Alunni iscritti n. 8, esaminati per intero n. 7, promossi n. 6, reietti n. 1.

A Magrini Giambattista di Luiut 1^o menzione onorevole.

Classe III. — Alunni iscritti pubblici n. 9 privati n. 4, esaminati per intero pub. n. 8 priv. n. 4, licenziati pub. n. 7 privati n. 1, reietti pub. n. 4 privati n. 1.

A Battistella Antonio di Udine menzione onorevole.

Udine 17 marzo 1871

Il PRESIDE
del R. Liceo-Ginnasio
F. POLETTI

Il Te Deum questa volta è stato cantato doveronque nell'anniversario del nostro Re Vittorio Emanuele. L'arcivescovo di Milano ha anzi ordinato di cantarlo a tutti i parrocchi. E questo un segno che si comincia ad entrare in ragione? Speriamolo. Il Clero italiano non può che guadagnare a riconciliarsi colla Nazione. Oltreché sarebbe una imperdonabile immoralità da parte sua a non farlo, convien dire che sarebbe anche uno sbaglio grossolanamente. Può il Clero serbar rancore alla Nazione, perché questa ha voluto ad ogni costo abbatter quel richiamo di stranieri che era il Temporale? Il papa non riceve esso onori, commodi e danari di più, senza avere più la briga di occuparsi di politica, e di sacrificare ad essa la religione? In nessun paese del mondo il papa sarebbe così rispettato, onorato e bene trattato. Che si provi, e vedrà. Ma Pio IX non commette di questi sbagli. Egli sa bene, che un Vaticano non lo troverebbe in nessun luogo, e che nessuno Stato è disposto ad accordare la stessa misura di libertà alla Chiesa. D'altronde anch'egli comincerà ad accorgersi, che è cominciato questo altro ordine di Provvidenza. Non c'è nessuna potenza, la quale sia disposta a far guerra all'Italia per ristabilire il Temporale. La Spagna ha per sé un principe, il quale non sarebbe di certo disposto a far guerra a suo padre. Nell'Inghilterra non hanno fatto una colpa a Gladstone, perché in una sua risposta ha mostrato di occuparsi del papa? La Francia ha molto che fare per rimettersi in assetto nel suo interno, e certo ha bisogno anch'essa di avere l'Italia amica. Cradere che la Germania voglia fare adesso una seconda guerra per il papa, e porgere alla Francia un'occasione di prendere una rivincita, sarebbe una follia. L'Austria, se qualcosa desidera, è di avere l'Italia amica. La Russia ha ben altro per il capo che di voler ristabilire il Temporale. Ed il Granirco, coi principi spodestati? Via lasciamoli dormire in pace! Insomma è propriamente deciso che se non sono Veuillot e Charrette, nessuno si muove per la restaurazione del Temporale. Sono sei mesi che il Temporale è caduto. Al 10 giugno venticinquesimo anniversario dell'assunzione di Pio IX ne saranno passati altri tre. Così passeranno gli altri necessari per compiere il 1871. Adunque, siccome quest'anno nessuno si muoverà di certo, così tutto il mondo avrà avuto il tempo di avvezzeri a vedere che il Temporale non è necessario. Pio IX nel frattempo avrà nominato altri

vescovi e cardinali, avrà fatto liberissimamente tutti gli atti del suo Ministero, ed avrà veduto che l'Italia gli accorda tanta libertà, a lui ed a vescovi ed a tutta la Chiesa, quanta non ne godono di certo in alcun altro paese del mondo. Egli si sarà così persuaso, che l'unità italiana non è tanto brutta cosa quanto egli se la immaginava.

Se pensa al sodo, cioè alla volontà e possibilità di fare il bene, vedrà che l'unità italiana gliene porga l'occasione meglio che il Temporale. L'unità italiana darà prosperità, sicurezza, potenza ed influenza alla Nazione nel cui territorio il papa alberga. Di ciò potrà la stessa Chiesa romana vantaggiarsene, specialmente se boda alle missioni cattoliche in Oriente. Non sarà l'Italia unita quella che impedisca, o sfavorisce l'azione del cattolicesimo missionario nell'Asia e nell'Africa. Se essa cesserà di essere una religione politica, e sarà veramente una religione religiosa, meglio che lasciare nell'ozio tanti frati in Italia, sarà per il papa l'adottarli e l'inviare tra i popoli barbari ad istruirli nella religione di Cristo, che ha in sé ricchi germi d'umanità civiltà.

Se, invece di essere animati da stolidi ire e da viti pregiudizi, i preti italiani torneranno veramente alla religione di carità, essi vedranno anche essere la unità e grandezza dell'Italia il rinnovamento e la grandezza del cattolicesimo.

L'odio anticristiano, di cui certuni nutrono, è medesimo cesserà, e tutti benediranno questa Italia; la quale, ridivenuta libera ed unita, sarà operosa, virtuosa e getterà splendore colla sua ricchezza su tutto quello che è in lei, e quindi anche sul suo Clero. Quando sorsero quei magnifici monumenti dell'arte italiana, che dall'invidioso straniero sono ancora ammirati in tutte le nostre città, se non appunto quando l'Italia dei Comuni era libera, operosa e ricca? Perchè non potranno sorgere nuovi monumenti cristiani? Perchè non verrà l'arte ad abbellirli? Perchè nuovi cantanti non risuonneranno dinanzi alle statue ed ai quadri che adornano i magnifici templi, mettendo all'unisono il sentimento di un intero popolo? Perchè non sarà un nuovo papa listo e contento di essere emancipato dal Temporale? E perchè il medesimo Pio IX non tornerà ad avere quel lucido intervallo, che gli permetta di coronare la sua vita di papa, come l'aveva cominciata, cioè benedicendo l'Italia? Perchè non dovrà egli confessare, che anche questa unità è opera di Dio? Morirebbe egli impenitente, senza riconciliarsi colla Nazione, e senza cantare il *Te Deum*, ed il suo *Nunc dimittis*? Non vogliamo crederlo, se egli fa appello al suo cuore, che gli scalarisca la meate, sicché si persuada che quel suo Temporale era proprio *Veritas Vanitatum*.

Fortificarsi? — Al sig. P. V. del *Giornale di Udine*: — Permetterebbe. Ella, signore, che un povero provinciale intrammezzasse qualche idea in risposta alla interrogazione qui sopra, alla questione teatrale così largamente

raggio, di potenza e di virtù; e tutti assieme creeranno una generazione di forti. Ma, perché ciò accada, questa generazione di forti deve essere preparata colla educazione di lunga mano. Bisogna ch'essa cominci coi diletti e giudechi infantili, che continui con forme disciplinate nelle scuole, che proceda colle occupazioni e coi divertimenti degli adulti, che sia universale, per tutte le classi della popolazione, per i ricchi come per i poveri, per i cittadini come per i campagnuoli. Quando tutti sieno costantemente educati ed esercitati alla vita operosa e disciplinata, la razza umana in Italia si migliorerà dopo di sé, e diventerà più forte, più robusta, e più atta ad avere quell'attributo dell'uomo completo che è *mens sana in corpore sano*.

Migliorate poi anche le città ed ogni luogo di abitazione e di soggiorno dell'uomo, rendetegli col suo lavoro agevole di nutrirsi meglio, e più sostanzialmente, eliminato quanto è possibile le malattie sociali e curatelo con provvedimenti edilizi ed igienici generali.

Soprattutto le famiglie più agiste rintonino la fibra dei loro figli, li addestrino ad esercizi rafforzanti, facciano che nel loro giardino, nei campi, nelle passeggiate, nelle cavalcate, nelle salite delle montagne, nei diletti dell'orticoltura, o di qualche arte meccanica, nell'uso del remo e delle arti marinare, nella palestra ginnastica acquistino quelle qualità che danno all'individuo la forza ed il pieno possesso delle sue membra ne inalzano anche il valore personale. L'esempio de' migliori e più fortunati trascinerà dietro sé gli altri. I Municipi introdurranno la ginnastica agli esercizi militari nelle scuole elementari, e di lì verrà la stoffa per i buoni soldati dell'avvenire. Nelle scuole secondarie e superiori ci saranno poi anche quegli studi, che possono avere una diretta applicazione all'arte della guerra, come si intende ai nostri giorni; sicché tutte queste scuole diano la stoffa umana per farne dei buoni sott'ufficiali ed ufficiali. S'istituiscano le società di ginnastica e quelle dei tiratori, quelle dei rematori, e navigatori, secondo i luoghi.

Con tutto questo rimarranno dei luoghi deboli ed aperti come il nostro Friuli, appunto perchè confina con Nazioni più forti. Che farci, adunque? Oltre a tutte le accennate cose, quelle altre che promuovano il lavoro proficuo, tanto de' campi, come delle fabbriche, e creare intanto le occasioni al lavoro colla strada ferrata e coi canali d'irrigazione. Fortifichiamo l'Italia rendendo ricco il paese colla nostra operosità. La strada pontebbana sarebbe una fortezza; i canali del Ledra-Tagiamento, Tagiamento-Meduna, Cellino ecc., sarebbero altre fortezze, i lavori di difesa dei nostri Torrenti, l'imboscamiento delle loro sponde, quello delle montagne nostre, altre fortezze ancora; le bonificazioni della bassa, lo scavo de' nostri porti alti; ed ogni nuova fabbrica eretta degli utili fertilizzi, come ogni bastimento mercantile, equivalebba ad un naviglio di guerra.

Credo sig. P. V. di non essere uscito dall'ordine d'idee propugnato dal Giornale di Udine; e per questo spero di esserne assecondato nel mio desiderio di vedere stampate queste mie righe.

Un provinciale.

Il trattenimento del Casino Udinese che jerserà doveva essere istrumentale e vocale, bisogno che si contentasse di esser soltanto istrumentale, per una indisposizione sopravvenuta a quel signore che aveva a cantar l'aria del *Don Sebastiano*. La parte istrumentale fu talà però da lasciare la *bonne bouche* a quanti vi hanno assistito. La serata fu aperta dalla contessina Del Pozzo che suonò al piano il quartetto dei *Puritani* mostrando in questo, non meno che nella grande fantasia sulla *Borgia*, colla quale l'accademia ebbe termine, concerto distinta e felice interprete delle più belle ispirazioni dei grandi maestri. Piacque anche una fantasia, per due flauti, sul *Machbet*, eseguita dai signori Cuoghi e Plateo che furono meritamente applauditi; ma il pezzo che più di tutti venne giudicato e applaudito fu il capriccio o piuttosto i capricci sul *Miserere del Trovatore*, per clarino, violoncello e pianoforte. In esso si distinsero molto i signori Pollanzani e Casioli che, benissimo accompagnati al piano dal nob. Francesco Caratti, posero in perfetto rilievo le bellezze di quel componimento. Il signor Pollanzani fu anche applaudito assieme al signor Croatto nel terzetto per due clarini e piano sopra motivi dell'*Africana*, sedendo al cembalo pure il nob. Francesco Caratti. Il trattenimento fu quindi variato e nella diversa sua parte incontrò il pieno aggradimento di quanti vi si sono recati.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani fuori di Porta Venezia, alle ore 4^{1/2} dalla Banda del 56^o Reggimento di Fanteria.

- | | |
|---------------------------------|------------|
| 1. Marcia | M. Lorella |
| 2. Sinfonia « Il Barbiero » | Rossini |
| 3. Cavatina « I Masnadieri » | Verdi |
| 4. Polka | Strauss |
| 5. Coro e Duetto « Faust » | Gounod |
| 6. Terzetto « Lucrezia Borgia » | Donizetti |
| 7. Waltzer | Hikel |

Biglietti falsificati. La *Neue Freie Presse* del 4 corr. scrive:

Jeri dimostrò notizia che in Austria sono stati messi in circolazione dei Biglietti falsificati da lire mille della Banca nazionale italiana.

La Direzione di polizia, onde prevenire il pubblico di queste falsificazioni, ha promulgato il seguente avviso:

I detti biglietti sono seguiti colla lettera Cc dell'emissione 22 Luglio 1868 con numeri seguenti; alcuni hanno la marca 4.^a della placcia.

2. La carta è ben fatta a meno, ma meno chiara e trasparente dei biglietti originali; è di pasta ordinaria, debole, mista con paglia e facile a laccerarsi.

3. La stampa è fatta mediante torchio da tipografo, ma il calore ne è ordinario e pallido.

4. Tutte le lettere che compongono i vari testi hanno il filetto più grosso che nei biglietti originali, di modo la lettera dei biglietti falsificati appariscono roste e brutte.

5. Il filetto che unisce le due curve, all'asta della lettera B nella parola *BANCA* è diviso dall'asta stessa; la linea traversale della lettera A nella parola *SARDI* è isolata, ed il filetto della lettera B nella stessa parola servendo ad unire le due curve all'asta, ma è invece separato.

6. Le tre virgolette fra le parole della frase: sarà pagato in contanti, a vista, al portatore, hanno una forma diversa l'una dall'altra, una posizione differente ed inoltre è da osservarsi, che l'ultima ha piuttosto l'apparenza di un punto ammirativo inchinato da sinistra destra.

7. Nel medaglione con lettere nere e campo bianco, leggesi, nella quarta linea, fatti, in luogo di fatti. Nella parola *falsificassero* le lettere hanno varie altezze, cioè quelle di fatti sono più piccole, e quelle di cassetto più grandi; la lettera R tanto in questa quanto nella parola *COLORO* è molto difettosa.

8. Sul rovescio dei biglietti trapassano molto leggibili le diverse firme.

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta la commedia in 5 atti di Dominici *Un passo falso*. Per domani a sera viene annunciato il dramma in 5 atti di Dumas: *La signora dalle camelie*.

Bibliografia. Riceviamo la decima puntata del V. volume 1870, della *Raccolta delle leggi e dei decreti del Regno*, che vede la luce per cura dell'editore sig. P. Naratovich. Questa interessante ed accuratissima collezione, deve dirsi indispensabile a tutti gli uomini di legge e di affari. Il fascicolo attuale contiene le leggi ed i decreti emanati dal 23 al 29 ottobre 1870, compresi sotto i numeri 208 al 216, di cui trovasi un dettagliato sommario sulla copertina.

L'associazione è di L. 1 per fascicolo, direttamente presso l'editore in Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Venice, 17. Oggi, alla Camera dei Deputati, Herbst e soci fecero la seguente interpellanza al ministero complessivo: In vista della perdurante incertezza sulle vere intenzioni del ministero, quando presenterà il Governo l'annunciato progetto concernente il diritto pubblico?

Un'interpellanza al ministro del commercio raccomanda vivamente la presentazione di proposte riguardo alla costruzione della ferrovia del Vorarlberg.

Vienna, 17. La *Wien Abendpost* dichiara che le voci, divulgate da alcuni giorni dai giornali di Vienna per destar sensazione, riguardo a trattative del Governo con un Congresso slavo riunito a Vienna, ed alla promessa fatta a questo Congresso slavo di sciogliere il Consiglio dell'Impero, non sono che inventazioni.

Berlino, 17. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando dell'opposizione d'alcuni organi della stampa contro l'idea di assegnare alcune parti del territorio sassiano alla Baviera, ritiene che tale idea è giustificata qualora con ciò si riesca a convertire il malumore, dominante in parecchi circoli della Baviera, nel sentimento contrario.

Come i nostri lettori sanno il ministro Sella presentò mercoledì la legge per l'abolizione dei dazi differenziali. L'iniziativa di una petizione affinché questa legge fosse ripresentata è dovuta al Mauregona di Venezia e al marchese Ricci di Genova. Stimiamo ora opportuno di pubblicare i nomi di quei deputati veneti che apposero la loro firma alla petizione, notando che siccome vi figurano uomini di tutti i partiti e di tutte le provincie d'Italia è sperabile che la legge sarà adottata.

Maurogona — Bosi — Maldini — Tenani — Casalini — Pasini — Mattei — De Portis — Lioy — Fombri — Bembo — Valussi — Sandri — Peclie — Bargini — Carnielo — Minghetti — Pellatis — Cavalletto — Buccia — Fogazzaro — Piccoli — Messedaglia — Mandruzzato — Doglioni — Varè — Bosio — Bonfadini — Breda — Maluta.

— Secondo la Nazione pare che la Commissione per il progetto di legge sulla unificazione legislativa nelle provincie Venete creda necessario introdurre alcune modificazioni nello schema votato dal Senato, in specie in ciò che riguarda le tariffe giudiziarie, sia in materia civile, sia in materia penale.

— A proposito dell'esposizione finanziaria, l'Italia dice che il sig. Sella è stato chiaro, preciso, persuasivo come lo è sempre quando tratta dei bisogni del bilancio. L'Italia fa però le sue riserve sulle misure proposte dal Sella.

Le stesse riserve le fa l'*Opinione*.

L'*Italia* e l'*Opinione* giustificano il Ministero sull'impossibilità di presentare ora i dati precisi della situazione finanziaria.

L'*International* non crede che il bilancio si possa discutere a Roma, e dice che il sig. Sella ha voluto soltanto guadagnare tempo; indi aggiunge: l'Insieme del sig. Sella è dei più semplici; con un giro di torchio egli colma il deficit, poi egli as-

sicura l'equilibrio del bilancio con un semplice aumento d'imposte. L'*International* crede che nelle imposte si sia già raggiunto il limite estremo in Italia, e dice che invece si dovrebbero fare economie sino all'osso secondo la frase già adoperata una volta dall'on. Sella.

Lo stesso giornale scrive nelle sue ultime notizie: Apprendiamo che nello stesso tempo che il signor Sella si lusinga di far discutere il bilancio a Roma, il sig. Lanza al contrario intende che la prossima sessione non si riunisca che a novembre.

L'*Italia Nuova* dice che è naturale che sorga almeno il dubbio che non siano state abbastanza studiate le possibilità dei contribuenti nazionali.

— La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Certamente la duplice proposta del Sella parrà di soverchio semplice, e i sapientissimi la giudicheranno con infinito disprezzo. Ma il Sella potrà ripetere il motto di Napoleone, quello grande, che non v'è cosa più difficile delle cose semplici; e i contribuenti lo adoreranno tacendo.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 marzo

Seguita la discussione del progetto sulle garanzie. Pisanello svolge un emendamento agli articoli 17 e 19 nel senso presso a poco della Giunta, cioè di abolire l'*exequatur* per gli atti dell'autorità ecclesiastica, mantenendolo per le temporalità, fino all'adozione di una legge di riforma del patrimonio ecclesiastico.

Defaico mantiene il principio dell'abolizione assoluta dell'*exequatur*.

Non ricusa l'emendamento che ritiene in via provvisoria l'*exequatur*, per le proviste beneficiarie, proponendosi il ministero di presentare un progetto sopra l'amministrazione e l'ordinamento delle proprietà ecclesiastiche, onde addivenire al più presto all'applicazione completa delle sue massime in favore della piena libertà della Chiesa.

Oliva combatte gli articoli come contrari all'art. 18 dello Statuto.

Parigi, 16. Il *Journal des Débats* parlando del risultato della Conferenza di Londra dice: Occorre tutto il proverbiale cinismo dell'organo principale dei governi inglesi e prussiani per congratularsi del suo scioglimento che è una profonda umiliazione per la politica sostenuta da 40 anni dalle Potenze occidentali. L'Inghilterra porta la pena della sua politica prussiana. Ogni risultato della guerra di Crimea è perduto. Quanto a noi, finimmo per lungo tempo la politica del sentimento. La spada francese, oggi è rotta; essa potrà nuovamente sfoderarsi, ma non sarà per begli occhi della Turchia. Abbiamo un obiettivo meno lontano dell'integrità della Turchia.

Tutti gli altri giornali parlano nello stesso senso.

Il Consiglio dei Ministri esaminò l'incidente di Montmartre; la maggioranza decise di continuare ad attendere essendo che tutto fa sperare che gli insorti consegnino spontaneamente i cannoni. La pioggia, la neve, il tempo cattivissimo contribuiranno a far decidere il Comitato ad affrettare la consegna.

L'*Electeur Libre* dice che il conte di Parigi rinunciò ad ogni aspirazione personale.

Pietroburgo, 16. Il *Giornale di Pietroburgo* dice: Il risultato della Conferenza è per noi un motivo di soddisfazione e di giusta fierezza. Egli riconosce lo spirito conciliatore dei gabinetti e specialmente la saggezza della Turchia, che riconosce i vantaggi di un buon accordo colla Russia. È dubbio se i Gabinetti colle loro idee di moderazione avrebbero sciolta la questione, se il linguaggio della Russia fosse stato meno fermo.

La *Gazzetta Ufficiale* constata che tutte le Potenze mostraron fin dal principio disposizione a sciogliere la questione del Mar Nero conformemente alla pace e alla equità.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 16. Il generale Valentini fu incaricato delle funzioni di Prefetto di polizia.

Un proclama del Ministro della guerra ai mobili di Parigi e dei dipartimenti, dice: La fortuna vi tradi; ma salvate l'onore della patria. Il giorno verrà, spero non troppo tardi, che potrete renderle la grandezza passata. Nulla potrà arrestare lungamente i destini provvidenziali della nostra patria.

I giornali consigliano ad astenersi da violenze verso i tedeschi rientrati a Parigi, ma domandano che si applichi loro inesorabilmente l'esclusione morale.

Il *Paris-Journal* riporta la voce che la Prussia offre di restituire Mulhouse dietro un compenso di 200 milioni.

Vienna, 17. Mobiliare 268,—, lombarde 179,—, austriache 403,—, Banca nazionale 726,50, napoletane 9,94,—, cambio Londra 124,85, rendita austriaca 68,20.

Marsiglia 17. Francese 51,25, ital. 54,40, spagnolo —, nazionale 486,25, austriache —, lombarde 276,50, romane 146,— ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco 147,50.

Berlino, 17. Austr. 219,3/4 lombarde 96,5/8, cred. mobiliare 446 3/4 rend. ital. 54 1/4; tabacchi 89,1/4.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 17 marzo

Rend. lett. fino den.	57,57	Az. Tab. c. —	676,50
den.		Prest. ban.	82,75
Oro lett. den.	21,06	fine —	
Lond. lett. (3 m.) den.	20,47	Banca Nazionale del Regno d' Italia —	24,00
Franc. lett. (a vista) den.	—	d' Italia —	24,00
Obblig. Tabacchi 471.	—	Aziend. ferr. merid.	324,35
Obblig. Tabacchi 471.	—	Obblig. in car.	181,50
Obblig. Tabacchi 471.	—	Buoni —	441,25
Obblig. Tabacchi 471.	—	Obblig. eccl.	79,80

TRIESTE, 17 marzo. — *Corsi degli effetti e*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 638-21 2
LA DIREZIONE

ed Amministrazione del Civico Spedale

In Udine

AVVISA

Essendo stato debitamente approvato il progetto dei lavori occorrenti per chiudere con un fabbricato il vuoto ch' esiste nel sito ove si uniscono i tre fabbricati interni di questo Civico Spedale, e fornire in questo quelle comodità che sono di assoluto bisogno alle sei sale mediche che stanno in quei tre fabbricati, si rende noto che alle ore 12 marci. del giorno di mercoledì 5 aprile p. v. per l'appalto di detti lavori si terrà in questo Ufficio una pubblica asta col mezzo di offerte segrete giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 sulla contabilità generale dello Stato.

L'asta verrà aperta sul dato di it. l. 30302.46.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di it. l. 3030 ed il deliberatorio sarà obbligato a garantire i punti del contratto mediante una benveisa cauzione per l'importo di un quinto del prezzo di delibera.

Le opere tutte dovranno essere eseguite nel termine di mesi 12 naturali e coadiuvanti che incominceranno a decorrere dal giorno della regolare consegna.

Il prezzo di delibera verrà pagato all'Impresa in sette uguali rate, cinque delle quali ad ogni sesta parte di lavoro eseguito, sia scattata la lavorazione compiuta, e cioè prima dei due primi mesi dell'anno 1872, e la settima in seguito alla finale appropriazione dell'atto di lavoro.

Il termine utile per produrre una migliora non inferiore al ventesimo del

prezzo di aggiudicazione vi è determinato in giorni cinque che avranno il loro espiro alle ore 12 marci. del giorno 10 aprile p. v.

Il capitolo d'appalto, i tipi ed il prospetto a base d'asta sono ostensibili nella ora d'Ufficio presso quest'Amministrazione.

Lo spese tutte d'asta, contratto e copie saranno sostenute dall'appaltatore.

Udine 16 marzo 1871.

Il Direttore
Pezusini

L' Amm. Int.
G. Cesare.

N. 132 2
Provincia di Udine Distretto di Moggio

Municipio di Resiutta

AVVISO DI CONCORSO

Vacante tuttora il posto di Mae-

stra elementare in questo Comune, cui va annesso l'antico stipendio di l. 333, pagabili in rate trimestrali posticipate, si dichiara rispetto il concorso a tutto il 31 marzo corr.

Le istanze corredate a termini di legge, dovranno essere prima di detto giorno insinuate a questo Ufficio Municipale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione; e la eletta entrerà in carica al principio del secondo periodo scolastico dell'anno in corso.

Dalla Residenza Municipale
Resiutta 16 marzo 1871.

Il Sindaco
G. Mandini

Gli Assessori
Pietro Beltrame
Antonio Saria

Il Segretario
A. Cuttarossi.

LUIGI BERLETTI IN UDINE

VIA CAOUR

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa carta tiene lontana dai Bachi sani la malattia, guarisce radicalmente i Bachi infetti, ed attontana dalla foglia quegli insetti che infestano allo sviluppo dell'Atrofia. Essa è tanto efficace per i Bachi quanto è il Zolfo per le viti.

Questa carta si vende al foglio di

M. 150 per 90 a cent. 30.
D. 075 D. 45 D. 18
D. 037 D. 22 D. 06

Le istruzioni per esserla si danno gratis.
Invitiamo i nostri allevatori di Bachi a farne acquisto.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE (NAPOLI)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 marzo

5120 OBBLIGAZIONI DI LIRE 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARTE, EMESE A LIRE 245 ORO, 15 LIRE INTERESSE ANNUO IN ORO.

La virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il 11 gennaio 1871, la Città di Castellammare emette mediante pubblica sottoscrizione, 5120 Obbligazioni di Lire 300 in oro ciascuna producenti annue Lire 15 d'interessi in oro, pagabili con Lire 5 ogni quattro mesi al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa Città e vantaggiosamente conosciuta per suo gran commercio di cibi, per le sue abbondanti e varie acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accrescite col Prestito stesso, essendo esse destinate alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed alto impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il Prestito di Castellammare si compone di 5120 Obbligati di rimborso in 50 anni a L. 300 in oro ed emesso a L. 245 in oro. Essi producono annue Lire 15 d'interessi che il Municipio paga in oro esenti da qualunque imposta presente o futura in tre capi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il 29 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.

Sono le principali Città d'Italia e di Parigi.

Tenuto conto dell'anno interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso da in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette lire 17 al 18,20 in 2,25 risulta che un'Obbligazione Castellammare da annue Lire 19,35 di rendita, che raggiugli a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'8 per cento.

Importo però notare che questo 8 per cento è costante ed invariabile essendo a carico del Municipio non solo le imposte presenti ma anche tutte le possibili imposte future.

IN QUANTO AGL'INTERESSI, paragonando l'Obbligazione Castellammare con le Obbligazioni di Napoli 1868, Firenze e Reggio, (Calabria) e tenendo

conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le Napoli, che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire 150 annuo Lire 7,20 ossia il 5,13 per cento.

Le Firenze, che oggi valgono Lire 215 danno col maggior rimborso a Lire 230 annuo Lire 10,85 ossia il 5 per cento.

Le Reggio, in emissione a Lire 90 danno col maggior rimborso a Lire 120 annuo Lire 4,60 ossia il 5 per cento.

Le Castellammare redondo invece, come sopra abbiamo mostrato, l'8 per cento.

Pero conviene tenere presente che le Napoli, le Firenze, le Reggio concorrono a premi che le Castellammare non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni Castellammare può per ogni due Obbligazioni di questa Città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il Barletta ch'è il più vantaggioso ed il più caro di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni Castellammare Lire 490; per una Obbligazione Barletta 60 — Totale: Lire 550.

Che gli daranno tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annuo Lire 40 d'interesse ossia il 7,25 per cento e lo faranno concorrere ai premi di Barletta ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

SPECIALITÀ E GARANZIE DEL PRESTITO.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che gli interessi e rimborso debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposta od imponendo, niente escluso ed eccettuato (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborso avranno luogo il 31 Marzo, 31 Luglio, e 30 Novembre di ogni anno. — Gli interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso. — Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre a Castellammare, Napoli, Torino, Milano, Firenze, Parigi. — Le Obbligazioni rimborsate a Lire 300 sono emesse al prezzo di L. 245 oro, pagabili come appresso:

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione, Lire 30 al riparto dei titoli, Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871, Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871
Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872, Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

Totale Lire 245 in Oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando unaggio in regione del 5 per cento (al netto del primo versamento). — Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà Lire 23 in oro o Lire 247,80 in carta. — Quelche portatore dei Titoli non facessi i versamenti alla scadenza stabilita, stra-consegnato a suo carico sulle somme in ritardo un interessi del 6 per cento annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso. — Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionalmente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 per cento.

Le Sottoscrizioni si ricevono

Milano presso Compagnoni Francesco.
Napoli presso Onofrio Fanelli 236, Toledo, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.
Roma → Alger Canetta e Comp.
→ B. Testa e C., via Ara Coeli, 51, Pa.
→ Lazio Senni.
→ Giuseppe Baldi, Corso, Palazzo Simonetti.
Genova → L. Vast e Comp.
→ A. Carrara.

Mantova presso L. D. Levi e Comp.
Piacenza → Cella e Moy.
Modena → M. G. Della su Jacob.
Trieste → la Succ. della Wiener Wechslerbank.
Vienna → la Casa princ. della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.
In UDINE presso A. LAZZARUTI, LUIGI FABRIS, ENRICO MORANDINI e C.